

ALLEGATO F2

LETTURA DEL BISOGNO

AMBITO TEMATICO “PERSONE CON DISABILITÀ RISORSA PER LA COMUNITÀ”

- A SEGUITO DEL PERCORSO DI COPROGRAMMAZIONE MONZA FAMILY -

1) DATI CONTESTO

- Il territorio è ricco di enti che offrono servizi a supporto della disabilità, ma si riscontra una carenza di connessioni e conoscenza reciproche.

Sul territorio si riscontrano iniziative volte ad affrontare questo problema, come ad esempio il progetto Tikitaka, Entra in gioco e Sport Inclusive. Lo scambio tuttavia appare intermittente e/o non sufficientemente visibile a tutti i possibili interlocutori, questo perché si rileva l'assenza di un coordinamento che raccolga tutte le iniziative e le diffonda in modo capillare e i progetti finora attuati sperimentano la fatica a rendersi sostenibili nel tempo (es. rete Tiki Taka, progetto Monza Accessibile)

- La fascia 16-18 anni con disabilità medio-grave appare “scoperta” da interventi specifici, in quanto l'obbligo scolastico cade al raggiungimento dei 16 anni e si riscontra sempre più una difficoltà a promuovere fermi scolastici. I servizi per adulti accolgono in genere dai 18 anni in su, salvo deroghe. Ciò causa talvolta un'interruzione del percorso educativo dei ragazzi, che rischiano di dover trascorrere un periodo di tempo a domicilio senza specifici interventi educativi/riabilitativi. Per un ragazzo disabile questo può significare la riduzione delle competenze e/o autonomie fino a quel momento acquisite.

Per i ragazzi con disabilità lieve si sono strutturati sul territorio di Monza e limitrofi progetti di inserimento lavorativo o di servizi per l'autonomia, ad esempio SFA, che li accompagnano verso età adulta. Per i ragazzi con disabilità grave o gravissima si attua spesso un'accoglienza anticipata nei centri diurni o nei CSE, mentre per i ragazzi con disabilità medio-grave, non sono appunto presenti servizi specifici.

La fascia d'età in oggetto, di per sé già complessa dato il periodo adolescenziale, causa ancora maggior fatica nella gestione da parte dei famigliari, poiché si perde in concomitanza anche il riferimento clinico della neuropsichiatria.

2) RILEVAZIONE DEL BISOGNO

- Bisogno di implementare servizi/interventi specifici per fascia d'età 16-18 anni con disabilità medio-grave, in particolare con progettazioni rispondenti a:
 - bisogni di aggregazione/socializzazione con il coinvolgimento di ragazzi normodotati;

- mantenimento/rinforzo delle autonomie e competenze relative alla gestione della vita domestica;
 - mantenimento/rinforzo delle competenze specifiche acquisite nel percorso scolastico;
 - mantenimento/acquisizione di competenze propedeutiche all'avviamento lavorativo ove possibile;
 - mantenimento/ acquisizione di competenze di orientamento, mobilità e accessibilità;
 - mantenimento/ acquisizione di competenze sul tema della sessualità.
- Esigenza dei genitori e dei fratelli a essere sostenuti con percorsi di formazione e accompagnamento al cambiamento delle esigenze del figlio/fratello.
 - Esigenza degli enti di avere a disposizione una banca dati completa sulla popolazione con disabilità.

3) ULTERIORI BISOGNI RILEVATI

- 1) Bisogno di rendere permanente la rete degli enti che si occupano di disabilità, in particolare per quanto riguarda: l'aggiornamento continuo rispetto alle progettazioni in atto, la condivisione di bandi a cui poter partecipare in partnership, la programmazione di momenti di riflessione condivisa, la collaborazione rispetto l'organizzazione di eventi, momenti formativi, etc., la costituzione di un albo e di un sistema di mappatura degli enti e servizi che si mantenga aggiornato, la promozione di una cultura nella popolazione maggiormente sensibile al tema della disabilità;
- 2) Insufficienza dei trasporti attrezzati per l'accompagnamento;
- 3) Sensibilizzazione delle aziende profit al tema dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità;
- 4) Orientamento dei genitori nelle scelte scolastiche;
- 5) Politiche abitative poco favorevoli l'attuazione di progetti per il dopo di noi;
- 6) Numero ridotto di strutture residenziali sul territorio;
- 7) Scarsa offerta di servizi/attività negli orari lasciati scoperti dai servizi diurni;
- 8) Solitudine delle famiglie;
- 9) Assenza di formazione precoce delle famiglie alla nascita del figlio disabile o al momento della diagnosi;
- 10) Progettualità specifiche per l'autismo.